

Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera (Trento, 27-29 ottobre 2016)

*Sara Carallo**

In occasione del Centenario della morte di Cesare Battisti, studioso e intellettuale poliedrico, dal 27 al 29 ottobre 2016 si è svolto a Trento il convegno internazionale “Cesare Battisti geografo e cartografo di frontiera”.

Organizzato dal Dipartimento di Lettere e Filosofia dell’Università di Trento e dal Centro Italiano per gli Studi Storico – Geografici (CISGE) in collaborazione con il Castello del Buonconsiglio, l’incontro si è tenuto all’interno della prestigiosa sede della Sala Grande del Castello del Buonconsiglio.

Cesare Battisti, geografo e cartografo allievo di Giovanni Marinelli, nonché giornalista, uomo politico e ufficiale alpino, ha dedicato il proprio impegno scientifico alla conoscenza approfondita della regione trentina. Egli ha, quindi, il merito di essere considerato il primo studioso ad aver analizzato le dinamiche evolutive del territorio trentino e i fragili equilibri socio-ambientali e paesaggistici della regione, soffermando la sua attenzione sulle interrelazioni tra la popolazione, l’ambiente e le risorse. La sua rigorosa metodologia prevedeva una stretta correlazione tra l’indagine scientifica sul campo e quella storica e sociale, attività favorite entrambe dal suo fervido impegno politico. Attraverso il suo attento e preciso lavoro di ricerca Battisti ha prodotto ragguardevoli contributi che vanno dalla geografia fisica a quella umana e alla geografia del turismo (per la quale si ricordano soprattutto le tre monografie sul Trentino) mettendo sempre in correlazione l’aspetto geografico con quello storico, statistico-economico e demografico.

Le giornate di studio si sono articolate su quattro sessioni tematiche, affrontate da diverse prospettive di indagine e da un approccio multidisciplinare, che ha fornito approfondimenti preziosi e inediti sulla vita dell’intellettuale trentino. Il convegno si è aperto il 27 ottobre con un aperitivo di benvenuto e con i saluti della direttrice del castello del Buonconsiglio, Laura Dal Prà e di Elena Dai Prà, geografa dell’Università di Trento, affiancate da autorevoli rappresentanti delle istituzioni locali e dai presidenti dei sodalizi geografici. La prima sessione, dal titolo “La formazione scientifica di Cesare Battisti: gli studi a Firenze, la produzione cartografica”, coordinata da Andrea Cantile, ha posto l’accento sulla complessa figura di geografo e di cartografo dell’intellettuale trentino, partendo dalla sua formazione geografica

* Roma, Università degli studi di Roma Tre, Italia.

per arrivare a delineare la sua attività politica nella campagna interventista sino alla fase del suo esilio. Laura Cassi ha sapientemente ricostruito gli anni della sua formazione, fin dai primi studi di natura geografica, mettendo in luce come l'Istituto di Studi superiori di Firenze e gli insegnamenti di Giovanni Marinelli abbiano influito positivamente sulla sua futura produzione scientifica. Di particolare interesse è stato il richiamo al prezioso contributo di Battisti nel III Congresso Geografico Italiano, svoltosi a Firenze nel 1889 e focalizzato sulla effettiva necessità di dotare la geografia di un lessico scientifico. Sull'attività politica di Cesare Battisti si è soffermato Vincenzo Cali, prestando particolare attenzione a delineare anche il contesto sociale e politico italiano che inflù sulle decisioni di Battisti. Una particolareggiata e scrupolosa disamina sulla produzione scientifica dell'intellettuale trentino è stata poi presentata da Leonardo Rombai. Egli ha messo in rilievo la metodologia rigorosa che Battisti seguiva nei suoi lavori scientifici, sottolineando il continuo e costante contatto con il territorio e l'apporto che lo studioso diede al censimento e all'analisi della cartografia austriaca e italiana. Sono state prese in considerazione le sue opere più note, analizzandone i contenuti e soffermandosi sul prezioso contributo che hanno fornito alla conoscenza della regione trentina. Dalla geografia si è poi passati alla cartografia e, in particolare, al rapporto che Cesare Battisti ebbe con l'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Di questa tematica si è occupato Massimo Rossi, che ha ripercorso il rapporto tra l'intellettuale trentino e l'istituto De Agostini, attraverso l'analisi di un inedito carteggio tra il geografo trentino e Giovanni De Agostini (fondatore nel 1901 e direttore dell'omonimo istituto geografico) e di alcune lettere del geografo Luigi Filippo De Magistris, all'epoca redattore della casa editrice novarese. Come ha spiegato Massimo Rossi, lo scambio epistolare aiuta a comprendere il ruolo di regia che la De Agostini esercitò nell'elaborazione dell'edizione e del corredo cartografico dell'opera *Il Trentino italiano* pubblicata nel 1915.

Che corso avrebbe preso la storia della geografia e della politica italiana se Battisti non fosse stato sacrificato dalla Stato maggiore italiano? Se la comunità dei geografi nel 1915 avesse assecondato la volontà di Battisti di rientrare nel mondo universitario, egli si sarebbe salvato? Che indirizzo avrebbero preso la storia della geografia italiana e quella della politica italiana a seguito di questa scelta? Questi sono solo alcuni dei quesiti che sono stati oggetto della comunicazione di Massimo Quaini che ha riflettuto sull'interessante filone della storia contro-fattuale. Il suo contributo ha positivamente scosso l'uditorio e invitato a ragionare sulla grande forza intellettuale e persuasiva che avrebbe avuto la figura di Battisti se la storia avesse preso altre direzioni.

La seconda sessione "Cesare Battisti e la geografia del Trentino. Analisi regionale, produzioni monografiche, guide, itinerari, toponomastica", coordinata da Paola Pressenda, ha visto succedersi una serie di interventi focalizzati sulla produzione scientifica di Battisti inerente le *Guide* e le opere di carattere turistico. Il confronto tra la figura del trentino e quella di Ottone

Brentari, geografo, storico, giornalista e politico italiano, è stato oggetto dell'interessante comunicazione di Francesco Micelli. Prendendo in analisi le *Guide* di Brentari, egli ha evidenziato alcuni punti comuni con le opere di Battisti ponendo l'accento sui valori che animarono l'irredentismo e l'interventismo dei trentini. Un approfondimento sulle *Guide* realizzate da Cesare Battisti, sulla metodologia con cui venivano realizzate e sul confronto con le *Guide* friulane è stato offerto da Davide Bagnaresi e da Sergio Zilli. Si tratta di una serie molto ampia di pubblicazioni, che va dagli ultimi anni dell'Ottocento alla vigilia del suo arresto e che descrive i territori frequentati da Battisti. I fini sono plurimi, dall'uso puramente turistico alla diffusione di spazi non ancora conosciuti fino all'indicazione delle strutture militari asburgiche nelle aree "da redimere". Queste pubblicazioni, sottolineano i relatori, seguono un metodo preciso adottato poi anche nelle opere successive, in cui accanto ad una descrizione "turistica" delle varie località della provincia udinese, mettono in luce le condizioni naturali e civili del paesaggio locale con l'obiettivo di far entrare a pieno titolo la "Piccola Patria" friulana nel Regno d'Italia. Una disamina approfondita della guida turistica dedicata a Levico e pubblicata da Battisti nel 1907 è stata oggetto del contributo di Giuseppe Rocca, che ha messo in luce la valenza scientifica di tale opera e, come già sottolineato più volte durante il convegno, la rigorosa metodologia che distingueva i lavori del geografo trentino. Le motivazioni che spinsero Battisti a pubblicare nei primi anni del Novecento alcune guide di carattere geografico scientifico dedicate a località trentine, spiega Giuseppe Rocca, è da ricondurre alla forte volontà di Battisti di voler promuovere il ricco patrimonio turistico del Trentino in tutta Italia. L'analisi minuziosa della toponomastica è un'altra caratteristica che emerge dalle opere di Battisti a cui egli dedicò attenzione particolare come ha premuto sottolineare la prof.ssa Simonetta Conti nella sua relazione. Chiude la sessione Michele Castelnovi che con il suo contributo sposta il piano dell'attenzione sull'evoluzione storica della costruzione concettuale dell'idea geografica e geopolitica delle Alpi, difesa naturale della Patria, analizzando le figure di diversi intellettuali di rilievo, da Mazzini a Battisti, e prendendo in esame alcune cartografie significative.

La terza sessione dal titolo "La geografia di battisti nel contesto delle teorie geografiche europee", coordinata da Anna Guarducci, si è concentrata sull'influenza che le teorie geografiche europee hanno avuto sulla formazione di Battisti e sulla sua produzione scientifica. A tal proposito, Marco Bellabarba si è soffermato, a partire dall'analisi di alcuni scritti geografici minori del geografo, sui caratteri originari del movimento nazionale in Trentino che si formò a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento e sull'influenza che questo ebbe sulla figura di Battisti. Il collega americano, Pieter Judson e i colleghi austriaci, Ernst Steinicke e Kurt Scharr hanno invece offerto contributi originali sulla figura dello studioso trentino da una prospettiva esterna alla visione italiana e nazionale.

A seguire si è svolta la tavola rotonda "Approcci interdisciplinari alla figura di Cesare Battisti nel contesto alpino. Prospettive e potenzialità della

ricerca”, moderata e introdotta da Claudio Cerreti, a cui hanno partecipato attivamente Gustavo Corni, Giuseppe Dematteis, Francesco Micelli e Massimo Quaini; il dibattito ha posto l’accento sulla poliedrica e multidisciplinare produzione scientifica dell’intellettuale trentino mettendo in luce il prezioso contributo dello studioso alla ricerca geografica attuale e futura.

La quarta e ultima sessione coordinata da Vincenzo Calì “Temi, teorie geografiche e divulgazione scientifica al tempo di Cesare Battisti” ha ospitato il contributo di Matteo Proto, che si è concentrato sulla diffusione di alcune teorie geografiche europee, come quelle derivanti dalle letture di Friedrich Ratzel, e sul contributo che queste hanno avuto sullo sviluppo delle idee e degli approcci geografici di Battisti. Tale approccio permise a Battisti di concentrarsi sulla differenza tra regione naturale e regione storica, la prima tendenzialmente statica sulla base degli elementi orografici e idrografici, mentre la seconda, spiega il relatore, mutevole nel tempo, ampliata o ristretta dalle guerre, dalle conquiste e dalle migrazioni. L’opera geografica di Cesare Battisti, sottolinea Proto, è il prodotto di un complesso intreccio di aspetti teorici che possono essere collocati nel più ampio contesto delle idee geografiche europee negli ultimi decenni del secolo XIX. Un interessante focus sulla figura di Ernesta Bittanti, geografa storica e geografa politica, moglie di Cesare Battisti, è stato offerto dall’intervento di Luisa Rossi che ha riflettuto sul difficile ingresso delle donne nel mondo scientifico e in particolare della geografia. La figura che deriva è quella di una donna colta, intellettualmente autonoma, a suo modo femminista, non certamente la discreta e pedissequa seguace dell’attività del marito, una donna che ha perseguito con tenacia e vivacità intellettuale i suoi obiettivi. Una disamina approfondita sul prezioso contributo scientifico che l’analisi di alcuni giornali di inizio secolo, oggi reperibili online grazie ad un processo di digitalizzazione, offre agli studi di quella che Marinelli amava definire “moderna filosofia” ovvero la geografia, è stata fornita da Tommaso Mazzoli. L’ultima comunicazione presentata da Andrea Perrone ha messo in luce il ruolo del socialista trentino nella divulgazione scientifica della geografia soffermandosi sull’analisi della rassegna quindicinale illustrata di geografia “La cultura geografica”, fondata da Battisti insieme a Renato Biasutti nel 1899, e sulla sua metodologia rigorosamente scientifica. Una rivista particolarmente interessante, spiega Perrone, in cui è possibile esaminare contributi che spaziano dalla geografia fisica alla geografia umana, affrontati dai maggiori geografi e geologi italiani.

Le giornate hanno visto la partecipazione attiva di un nutrito pubblico della comunità accademica, di studenti e rappresentanti della comunità locale interessati a conoscere e approfondire la figura di Battisti. I lavori scientifici sono stati affiancati da due iniziative culturali che hanno arricchito di approfondimenti stimolanti i lavori convegnistici. Grazie alla collaborazione con il Castello del Buonconsiglio è stato possibile visitare la Mostra “Tempi della storia, tempi dell’arte. Cesare Battisti tra Vienna e Roma” mentre accompagnati dalle guide dell’associazione Chiarentana con il coordinamento del prof. Gustavo Corni, i convegnisti hanno avuto l’occasione di visitare il

Forte delle Benne di Levico, una delle fortificazioni austro-ungariche oggetto di studio di Battisti e la mostra “Cesare Battisti geografo in Valsugana” organizzata al suo interno.

Gli incontri hanno avuto senza dubbio il merito di fornire un’occasione per riflettere e discutere sulla visione scientifica di Battisti e sul suo contributo alla scienza geografica, nell’ottica di una sua applicazione strategica per la comprensione delle dinamiche sociali relative alla convivenza tra identità culturali diverse e coscienze di luogo, tematiche oggi più che mai attuali e dibattute.